

SAGGI

Nel suono di una "T"... segni d'altro
Giovanni Cesca

Parole in forma di versi: Massimo
Scrignòli
Graziano Benelli

L'amour oblique de la nodalisation
Jad Hatem

La «Lumière Muhammadienne»: un
nœud jungien chez Ibn 'Arabi
Natalia Abdel Fattah

L'homme qui marche:
une démarche pour penser, pour créer,
pour espérer
René Corona

Mémoire en résistance, mémoire en
prière chez Charles Péguy
Léna Hobeika

Piccolo viaggio sentimentale
fra le novelle di Marino Moretti
Maddalena Sarti

Sempre la stessa musica,
ma non sempre la stessa storia:
cover italiane degli anni Sessanta
Maurizio Viezzi

INTERVENTI BREVI

Un laboratoire de la modernité
Paolo Carile

L'exil: identité, mémoire et résistance
dans la littérature africaine contemporaine
Cheikh Tidiane Gaye

RECENSIONI

A cura di
Annalisa Aruta Stampacchia, Graziano
Benelli, René Corona

ISBN 978 88 6868 404 4



9 788868 684044

42,00 €

2025

Fascicolo
secondo

Graziano Benelli

ANNALI DELL'ISTITUTO ARMANDO CURCIO



ANNALI DELL'ISTITUTO ARMANDO CURCIO

Roma

2025

Fascicolo secondo

A cura di
Graziano Benelli



Istituto Armando Curcio
University Press

ANNALI DELL'ISTITUTO
ARMANDO CURCIO

Roma

2025

Fascicolo secondo

A cura di
Graziano Benelli

Istituto Armando Curcio
University Press

Annali dell'Istituto "Armando Curcio", 2025

Fascicolo secondo (nuova serie)

Miscellanea periodica diretta da Graziano Benelli

(gbenelli@units.it)

© 2025 Istituto Armando Curcio, University Press

Viale Palmiro Togliatti, 1625 – 00155 Roma

www.istitutoarmandocurcio.it

Distribuzione:

Gruppo Armando Curcio Editore S.p.A.

Immagine di copertina:

Giovanni Cesca, - *T - Rossa... altrove*, 2025

tempera e acrilico su cartone cm 30 x 30

Il volume adotta il sistema di valutazione *double blind peer review*

Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale e/o parziale in qualsiasi forma.

Direzione editoriale

Cristina Siciliano, Presidente dell'Istituto Armando Curcio, Roma

Comitato Scientifico

Graziano Benelli, Presidente, Università degli Studi di Trieste

Natalia Abdel Fattah, Université Saint-Joseph de Beyrouth

Annalisa Aruta Stampacchia, Università degli Studi di Napoli Federico II

Sabrina Aulitto, Università degli Studi di Napoli Federico II

Angela Biancofiore, Université Paul Valéry di Montpellier

Antonella Cancellier, Università degli Studi di Padova

René Corona, Università degli Studi di Messina

Jean-Paul Dufiet, Università degli Studi di Trento

Françoise Favart, Università degli Studi di Trieste

Jad Hatem, Université Saint-Joseph de Beyrouth

Catia Nannoni, Università degli Studi di Bologna

Manuela Raccanello, Università degli Studi di Trieste

Chiara Sciarrino, Università degli Studi di Palermo

Xavier Tabet, Université Paris 8

Maurizio Viezzi, Università degli Studi di Trieste

Redazione

Benedetta Bartolini

Noemi Cinti

RECENSIONI

A cura di

Annalisa Aruta Stampacchia, Graziano Benelli, René Corona

letteratura in movimento (come un *road movie* cinematografico), un po' nella filiazione celatiana o handkiana, ma non serve (o poco e nulla) ricercare modelli e filiazioni; abbiamo qui un tessuto narrativo corposo, sapientemente scritto, dove la poesia non è assente (in un mondo invece dove sempre di più lo è):

Chi sono io? Un cultore dell'occasionale. E del movimento, soprattutto. In irregolare. Un outsider. Un outsider del movimento: ecco, questo io sono. Il pensiero è movimento. Le idee e le immagini sono movimento. La scrittura è movimento. E io sono anche un viaggiatore e un camminatore, no? L'outsider è imprevedibile perché imprevedibile è il movimento.
(p. 47)

In un *road movie* di solito si raggiunge il punto finale; anche in questo libro la narrazione si chiude nonostante che la fine sembri piuttosto un inizio, un ricominciare che non smette mai, una scrittura *ad libitum*, una metanarrazione sul creare. *Di chi sono queste insonnie*: dietro il punto interrogativo che non c'è, si nasconde tutto lo charme di questo strano e affascinante romanzo. Da leggere e da rileggere nelle lunghe notti insonni.

René Corona

Angelo Australi, *Sto provando a camminare sui trampoli*. Valerio Pianigiani, *venti anni di volontariato in Camerun*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2025, pp. 192, € 20,00.

Camminare in equilibrio in un mondo perennemente instabile non è cosa facile. La foto di copertina del libro ci mostra proprio la persona sui famosi trampoli di cui si parlerà, ma al di là dell'anomalia del procedere in questo strano mondo, e visto che la frase di Valerio Pianigiani è stata colta al volo, sicuramente da parte dell'autore c'è la voglia di giocare con la metafora. In un mondo difficile come quello che troveremo andando avanti nella lettura, stare sull'alto dei trampoli permette di trovare più rapidamente una soluzione a certi problemi pratici, ma complica un po' l'andatura del normale incedere e dello stare in equilibrio.

Il libro di Angelo Australi, autore toscano di racconti bellissimi e struggenti, tra presente e passato, racconta piccoli gesti della vita quotidiana con un'arte attenta ed intelligente, oltre che sensibile. Però, questa volta Australi presta la voce, la penna (il cuore) al volontario Pianigiani che si esprime con l'io narrante, mentre sappiamo (perché viene esplicitato nella presentazione del volume) che l'io narrante è l'autore stesso. Quindi è un libro di Australi che regala il proprio io narrante, la propria penna, le proprie emozioni e il proprio stile, all'amico Valerio; immaginiamo che non sia facile fare da "scrivano" in una realtà dove solitamente viene privilegiato l'apparire rispetto all'essere, il contenitore rispetto al contenuto.

Fatto sta che ad un certo punto, leggendo e procedendo nel racconto dell'io narrante, si perde di vista il soggetto a vantaggio dell'oggetto anche se, a volte, qua e là, riappare il tono Australi. Ma non possiamo non pensare che forse l'uso della terza persona

(o anche della seconda, alla Michel Butor, per intendersi) avrebbe connotato maggiormente il libro di Angelo Australi; tuttavia comprendiamo e intuiamo l'intento dello scrittore, ovvero di dare a Cesare ciò che è di Cesare e di rendere merito a Valerio Pianigiani per il lavoro svolto. Insomma, disinteressato il volontario e disinteressato lo scrittore, va dato loro atto che questa scelta ci offre uno spaccato dell'Africa ricco di umanità, un piccolo angolo di mondo che diventa immenso di fronte ai nostri egoismi quotidiani.

Il lavoro preparatorio della scrittura, con appunti raccolti da Australi durante i loro incontri per mesi e mesi, si inserisce perfettamente in quello preparatorio della partenza per il Camerun. Dopo un periodo dedicato alla politica del territorio e un primo viaggio in Camerun, dove incontra il prete missionario don Sergio Bugada, coadiuvato da altri volontari e grazie anche ad una raccolta di fondi a cui partecipa anch'egli nel proprio paese, per la prima volta si rende conto del lavoro che questi coraggiosi svolgono in Africa, e più particolarmente a Ebolowa, e degli innumerevoli problemi presenti nel territorio.

Una goccia nell'oceano delle necessità, ma oltre alle raccolte di soldi vi sono quelle dei medicinali, degli abiti e tante altre piccole cose. L'entusiasmo per un maggiore impegno per altri viaggi e per aiutare con le proprie competenze e per fare di più, continuerà anche dopo che Pianigiani avrà assaporato una cocente delusione: l'esito negativo delle primarie per le elezioni comunali.

Per l'italiano di Figline Valdarno si tratta anche di immergersi in un mondo misterioso e di incontrare persone indimenticabili come suor Maria José o la bambina Samedi che vede crescere viaggio dopo viaggio; di esperienze difficili come il carcere, il lebbrosario, il viaggio di ritorno, per il quale impiegano tre giorni a causa di una rivolta di ribelli, o di esperienze tragicomiche

come la passeggiata nella foresta. E ogni volta la sensazione di non fare abbastanza perché i contributi non bastano mai, e malgrado l'associazione Amicafrica sia di vero aiuto, negli anni a poco a poco gli aiuti diminuiscono. Infine, il sacerdote muore e sembra che gli lasci in eredità il testimone.

Insomma, l'io narrante con la voce di Angelo Australi, ci racconta queste avventure tosco-africane, e per mezzo delle fotografie che attraversano tutto il libro ci offre numerosi scatti di realtà. Il libro si legge con grande piacere, è una *invitation au voyage* a scopo benefico che sottolinea un autentico desiderio di aiutare il prossimo. Se le lotte politiche in passato hanno insegnato qualcosa a Valerio Pianigiani, gli aspetti positivi si palesano nella generosità con la quale egli si spende per costruire muri e rendere le scuole abitabili e protettive. Questi muri sono emblematici, non sono lì per nascondere o vietare, ma per proteggere.

È un racconto che vede uomini e donne, religiosi e laici di varie fedi politiche, impegnati per ottenere il massimo in poco tempo e favorire così lo sviluppo necessario in un paese svantaggiato, anche a causa della politica locale nazionale a impronta dittatoriale. Ma soprattutto è una bella lezione di vita che Angelo Australi ci racconta attraverso la voce del volontariato, anzi le voci, tanti e diversi sono i modi per attuarlo.

René Corona